

FINANZA SOSTENIBILE E RESPONSABILE PER IL BENE COMUNE

Maria Teresa Speciale

Il contesto socio-economico

“La finanza soffoca l’economia reale” (Papa Francesco, 2015, 109).

Questo esito dell’attuale modello di capitalismo finanziario, evidenziato nella Lettera Enciclica *Laudato Si’*, è divenuto ancor più nefasto nella crisi innescata dalla pandemia COVID-19, richiedendo un urgente e globale cambiamento di direzione verso un’economia di mercato dal volto più umano.

I mercati finanziari svolgono un ruolo fondamentale di intermediazione e finanziamento delle attività produttive, consentendo investimenti su larga scala e crescita economica nelle moderne economie di mercato. Tuttavia, le transazioni finanziarie hanno superato largamente in volume quelle reali e la finanza è diventata autoreferenziale, abbandonando progressivamente il suo *“ruolo originario ed essenziale di servizio all’economia reale e, in definitiva, di sviluppo delle persone e delle comunità umane”* (Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, 2004, 369).

A fronte della straordinaria crescita del benessere economico globale e del forte sviluppo del sistema finanziario internazionale dal dopoguerra ad oggi, la disuguaglianza, l’ingiustizia sociale e il numero delle persone in situazione di povertà estrema stanno aumentando nel mondo¹. Tutti i Paesi, e soprattutto quelli più fragili, sono esposti al rischio di grave instabilità finanziaria e sociale, come si è ampiamente riscontrato durante la drammatica crisi finanziaria globale manifestatasi dal 2007-2008 e, in maniera ancor più pesante, durante l’attuale emergenza sanitaria e recessione economica².

In tale contesto, il dibattito accademico e i vari tavoli di lavoro sulla finanza sostenibile e responsabile assumono un carattere di assoluta centralità e priorità nel contribuire in modo concreto e tempestivo al suddetto cambiamento. Con uno sguardo più ampio, si auspica la transizione da un’economia capitalistica di mercato, volta alla massimizzazione del profitto per gli azionisti, ad un’economia civile di mercato, basata sulla sussidiarietà circolare tra Stato, mercato e società civile, orientata alla creazione del valore per tutti gli stakeholder e finalizzata in ultima analisi al perseguimento del bene comune (Bruni e Zamagni, 2007; Becchetti, Bruni e Zamagni, 2019).

L’evoluzione della finanza sostenibile e responsabile

Al di là di alcune esperienze pionieristiche in ambito religioso intorno alla metà del 1700, la finanza sostenibile si è sviluppata a partire dall’inizio del 1900 negli Stati Uniti (il *Pioneer Fund*, primo fondo d’investimento etico, fu creato a Boston nel 1928), si è affermata a livello internazionale negli anni

¹ Secondo i dati del World Economic Forum, nel 2018 le 26 persone più ricche del mondo possedevano una ricchezza pari a quella detenuta da 3,8 miliardi di persone.

² *“La recente crisi finanziaria poteva essere l’occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici e per una nuova regolamentazione dell’attività finanziaria, neutralizzandone gli aspetti predatori e speculativi e valorizzandone il servizio all’economia reale. Sebbene siano stati intrapresi molti sforzi positivi, a vari livelli, che vanno riconosciuti e apprezzati, non c’è stata però una reazione che abbia portato a ripensare quei criteri obsoleti che continuano a governare il mondo. Anzi, pare talvolta ritornare in auge un egoismo miope e limitato al corto termine che, prescindendo dal bene comune, esclude dai suoi orizzonti la preoccupazione non solo di creare ma anche di diffondere ricchezza e di eliminare le disuguaglianze, oggi così pronunciate”* (Congregazione per la Dottrina della Fede e Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, 2018, 5).

'60-'70 e si è diffusa in Italia dalla fine degli anni '90 (il fondo Sanpaolo Azionario Internazionale Etico risale al 1997), quando negli Stati Uniti venivano lanciati i primi indici azionari etici.

La finanza sostenibile non ha una definizione condivisa e include una varietà di approcci differenti³. Secondo la definizione coniata nel 2014 dal Forum per la Finanza Sostenibile, costituito in Italia nel 2001, *“l’investimento sostenibile e responsabile è una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l’analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l’investitore e per la società nel suo complesso”*⁴.

Le Nazioni Unite hanno promosso i Principi per l’Investimento Responsabile (PRI) nel 2006 e, successivamente, con l’Agenda 2030, hanno fornito ad aziende e investitori le linee guida e i parametri internazionali per allineare le strategie di investimento al raggiungimento dei 17 Obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDG) e condurre il sistema finanziario verso un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile (*SDGs finance*).

Come mostrano diversi studi (Alliance, 2016; Eurosif, 2018), l’integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale e di buona governance (criteri ESG) nelle decisioni d’investimento sta ottenendo una valutazione sempre più positiva da parte degli investitori Europei e Italiani. Tuttavia, è necessario un maggiore impegno nella diffusione di questo approccio alla finanza, al fine di proporre soluzioni praticabili per superare i numerosi ostacoli e problemi che generano lentezza e disomogeneità.

Negli ultimi anni, il quadro normativo e le iniziative volte a promuovere la finanza sostenibile hanno conosciuto un’accelerazione in tutto il mondo. L’Unione Europea ha varato nel 2018 il Piano d’Azione sulla Finanza Sostenibile (nell’ottica della riduzione delle emissioni di CO₂), nel 2019 la Piattaforma Internazionale per la Finanza Sostenibile (IPSF) e quest’anno il Regolamento UE 2020/852 sulla classificazione degli investimenti sostenibili. In base a tale regolamento, un’attività si potrà considerare ecosostenibile se contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi ambientali (senza danneggiare in modo significativo nessun obiettivo)⁵:

- 1) mitigazione dei cambiamenti climatici: ridurre o evitare le emissioni di gas serra o migliorarne l’assorbimento;
- 2) adattamento ai cambiamenti climatici: ridurre o prevenire gli effetti negativi del clima attuale o futuro oppure il rischio degli effetti negativi;
- 3) uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- 4) transizione verso un’economia circolare, focalizzata sul riutilizzo e riciclo delle risorse;
- 5) prevenzione e riduzione dell’inquinamento;
- 6) protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.
- 7)

Il contributo della Dottrina Sociale della Chiesa

La Chiesa ha il diritto e il dovere di pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana – afflitta fin dall’origine dal peccato e dall’ingiustizia – di evangelizzare il sociale, di annunciare sempre e

³ *“Non c’è accordo, del resto, nemmeno sulla terminologia: si parla di finanza etica, finanza socialmente responsabile, finanza green, finanza a impatto, finanza ESG (dalle iniziali dei termini inglesi Environmental, Social e Governance), che integra considerazioni ambientali, sociali e di governance”* (Viscovi, Tintori, DI Turi, 2020).

⁴ In merito, si veda il sito del Forum per la Finanza Sostenibile: <https://finanzasostenibile.it/attivita/definizione-di-investimento-sostenibile>.

⁵ Il Regolamento sarà pienamente operativo nel 2022, termine ultimo per definire i criteri atti a individuare le attività che hanno un impatto negativo significativo. Esso nasce dall’esigenza di evitare che siano finanziati progetti *greenwashing*, in luogo dei progetti realmente verdi e sostenibili in nuove tecnologie, che sono essenziali per raggiungere gli obiettivi del *Green Deal*, in base al quale l’Europa deve diventare climaticamente neutra entro il 2050.

comunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, a tutela dei diritti fondamentali della persona umana e a beneficio della salvezza delle anime (Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, 2004).

La Dottrina Sociale della Chiesa può e deve mettere a disposizione la propria immensa ricchezza di riflessioni, insegnamenti ed esperienze per orientare lo sviluppo della finanza sostenibile e responsabile verso il bene comune⁶, inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale e definito come *“l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente”* (Paolo VI, 1965, 26).

La Chiesa insegna che il bene comune deve essere finalizzato allo sviluppo umano integrale, ossia *“volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo”* (Paolo VI, 1967, 14).

Il bene comune è infatti uno dei quattro principi della Dottrina sociale della Chiesa, che rappresentano il primo parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione di tutti i fenomeni sociali in ogni tempo e luogo (Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, 2004). Attraversando epoche diverse, l'insegnamento sociale cattolico costituisce un “corpus” dottrinale unitario, *“coerente e nello stesso tempo sempre nuovo”* (Benedetto XVI, 2009, 12), che poggia su quattro cardini di carattere generale, permanente e universale: la dignità della persona umana (fondamento di ogni altro principio), il bene comune, la sussidiarietà e la solidarietà.

La Dottrina Sociale della Chiesa sottolinea che *“mai le nuove realtà, che investono con forza il processo produttivo, quali la globalizzazione della finanza, dell'economia, dei commerci e del lavoro, devono violare la dignità e la centralità della persona umana né la libertà e la democrazia dei popoli”* (Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, 2004, 321). Il Santo Padre ci ha esortato, fin dall'inizio del suo Pontificato, a dire no ad un'economia dell'esclusione e della inequità che uccide e genera violenza, alla cultura dello scarto e alla globalizzazione dell'indifferenza davanti al grido della terra e dei poveri, alla nuova idolatria di un denaro divinizzato che governa invece di servire, alla dittatura di un'economia senza uno scopo veramente umano, ad un orientamento antropologico che riduce l'essere umano a consumatore e a bene di consumo, alla corruzione ramificata e all'evasione fiscale egoista su scala mondiale, alle ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria negando il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune (Papa Francesco, 2013). In altre parole, il Papa ci sollecita continuamente *“ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano”* (Papa Francesco, 2013, 58), che presuppone una globalizzazione governata e orientata al perseguimento del bene comune e di un autentico sviluppo umano integrale⁷.

Accogliendo questo appello, la Congregazione per la Dottrina della Fede, assieme al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha pubblicato nel 2018 il documento *Oeconomicae et pecuniarie questiones*, che presenta considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario e, in particolare, dell'intermediazione finanziaria, *“il cui funzionamento, quando è stato slegato da adeguati fondamenti antropologici e morali, non solo ha prodotto palesi abusi ed ingiustizie, ma si è anche rivelato capace di creare crisi sistemiche e di*

⁶ In particolare, le lettere encicliche *Centesimus Annus* (1991), *Caritas in Veritate* (2009) e *Laudato Si'* (2015) hanno sviluppato l'insegnamento della Chiesa sulla necessità di evolvere verso un modello economico più giusto e sostenibile.

⁷ *“Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune”* (Papa Francesco, 2015, 157).

portata mondiale” (Congregazione per la Dottrina della Fede e Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, 2018, 6).

In conclusione, nell’ambito dell’accesso dibattito globale sulla finanza responsabile e sostenibile, la Dottrina Sociale della Chiesa offre un tesoro di sapienza e invita all’attuazione unitaria e coerente dei suddetti principi fondamentali, che possono ispirare non soltanto i cristiani, ma tutti gli uomini e le donne che cercano Dio con retta coscienza e buona volontà⁸.

Bibliografia

Alliance, G. S. I. (2016). *Global sustainable investment review*, http://www.gsi-alliance.org/wp-content/uploads/2017/03/GSIR_Review2016_F.pdf.

Becchetti, L., Bruni, L., e Zamagni, S. (2019). *Economia civile e sviluppo sostenibile: Progettare e misurare un nuovo modello di benessere*. Ecura.

Benedetto XVI (2009). Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*.

Bruni, L., e Zamagni, S. (2007). *Civil economy: Efficiency, equity, public happiness* (Vol. 2). Peter Lang.

Congregazione per la Dottrina della Fede e Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (2018). *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell’attuale sistema economico-finanziario*.

Eurosif (2018). *European SRI Study*, <http://www.eurosif.org/wp-content/uploads/2018/11/European-SRI-2018-Study-LR.pdf>.

Paolo VI (1965). Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. *Gaudium et spes*.

Paolo VI (1967). Lettera Enciclica *Populorum Progressio*.

Papa Francesco (2013). Esortazione apostolica. *Evangelii gaudium*.

Papa Francesco (2015). Lettera Enciclica *Laudato si’*.

Papa Giovanni Paolo II (1991). Lettera Enciclica *Centesimus Annus*.

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (2004). *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

Viscovi, A., Tintori, C., Di Turi, A. (2020). *Guida alla finanza sostenibile per investitori cattolici*, <https://www.nummus.info/wp-content/uploads/2020/01/Manuale-FINSOST.pdf>.

⁸ “La Chiesa non ha modelli da proporre. I modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche, grazie allo sforzo di tutti i responsabili che affrontino i problemi concreti in tutti i loro aspetti sociali, economici, politici e culturali che si intrecciano tra loro. A tale impegno la Chiesa offre, come indispensabile orientamento ideale, la propria dottrina sociale, che — come si è detto — riconosce la positività del mercato e dell’impresa, ma indica, nello stesso tempo, la necessità che questi siano orientati verso il bene comune” (Papa Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Centesimus Annus*, 43).